

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.
Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!
«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi*

*il mio Spirito;
aride ossa, sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,

perché sei stato
la mia salvezza.
La pietra scartata
dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto

dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso
ed esultiamo!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono (*Mc 1,17-18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Eccomi Signore, si compia in me la tua Parola.**

- Ci chiami a seguirti per donarci un compito grande verso l'umanità non perché siamo perfetti, ma perché siamo fragili e bisognosi dell'altro.
- Vogliamo lasciare le nostre paure, le insicurezze e i legami che ci tengono ancorati per seguirti.
- Quando avremo la pretesa di andare avanti a te, ricordaci, come a Pietro, di tornare alla tua sequela.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GN 3,1-5.10

Dal libro del profeta Giona

¹Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Nìive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico».

³Giona si alzò e andò a Nìive secondo la parola del Signore.

Nìive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Nìive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Nìive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. **Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 7,29-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

²⁹Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MC 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,14-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),6

Guardate al Signore e sarete raggianti
e il vostro volto non sarà confuso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci ralleghiamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Alzati!

L'invito che il Signore Dio rivolge al profeta Giona ci fa comprendere meglio la portata della chiamata che Gesù rivolge ai suoi primi discepoli «lungo il mare di Galilea» (Mc 1,16). Il comando suona così: «Àlzati, va'...» (Gn 3,3). In realtà, è lo stesso invito che Dio rivolge ad Abram mettendolo sulla strada della fede (Gen 12,1), ed è ciò che rende ogni essere un vivente: la capacità, la volontà e la decisione di rimettersi continuamente in marcia. Il Verbo fatto carne non solo invita alcuni uomini che incontra sulla sua strada a lasciare le «reti» (Mc 1,19), nel duplice senso di strumento di lavoro e di impedimento alla libertà di movimento, per andare «dietro a lui» (1,20), ma rivela che questa è la forma più bella e promettente per poter finalmente prendersi realmente cura di se stessi.

Il testo evangelico che la liturgia ci offre questa domenica è una versione diversa da quella che abbiamo già ascoltato domenica scorsa nella redazione del quarto evangelista. Per

Marco sembra che la chiamata dei primi quattro discepoli sia l'esplicitazione – quasi una parabola e un'attualizzazione – dell'invito che viene rivolto a tutti e a ciascuno: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (1,15). Il termine «Vangelo» ricorre due volte nel giro di soli due versetti, e nell'intenzione di Marco, che usa esplicitamente questo termine più di tutti gli altri evangelisti – otto volte in tutto, mentre ricorre solo tre volte in Matteo e mai negli altri due –, sembra proprio che la duplice chiamata dei discepoli a distanza di poco tempo voglia significare il senso profondo di questo termine così caro e così nuovo: l'appello alla conversione, come una possibilità di gioioso ricominciare a camminare, a sognare, a sperare, a immaginare.

Ciò che rimette in moto la vita dei primi discepoli, e di chiunque si lasci interpellare e rianimare dal dono del vangelo, è l'accorgersi di essere visti da qualcuno – dal Signore Gesù! –, di essere scorti mentre ci si dedica al proprio abituale e insignificante lavoro di sempre. Questo sguardo di Gesù che si posa su questi uomini è uno sguardo che ha tutte le caratteristiche del colpo di fulmine, che, con l'amore, rimette in moto l'intera vita. L'invito alla conversione, già caro a tutta la tradizione di Israele, si fa proclamazione di una vicinanza del regno di Dio e si concretizza nello sguardo di Gesù, che offre la possibilità di un'intimità attraverso il desiderio espresso di voler condividere con questi «pescatori» il suo cammino e la sua

missione. L'essenza del vangelo sembra consistere nella presenza di questi elementi di approccio tra Dio e l'uomo, alcuni dei quali così antichi e alcuni così profondamente nuovi. Alla luce di tutto ciò è più facile comprendere la parola dell'apostolo Paolo non in senso afflittivo e mortificante, ma come consapevolezza di una gioiosa urgenza di liberarsi dalla rete in cui rischiano continuamente di impigliarsi la libertà e la dinamicità di ogni persona: «... come se... come se... come se... come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!» (1Cor 7,30-31). Eppure, resta ciò che in questo mondo avremmo saputo vivere nel segno dell'autenticità e del dono generoso di noi stessi.

Signore Gesù, invochiamo il tuo sguardo su di noi, sull'ordinarietà della nostra esistenza, sulle piccole e grandi fatiche della giornata. Guardaci, Signore, guarda a noi e rianima la nostra vita, dai valore ad ogni più piccola cosa, rimetti in moto la nostra vita in un dinamismo di dono, di servizio, di stupore fanciullo. Ti preghiamo per questo, Signore!

Cattolici, anglicani e luterani

Conversione di san Paolo apostolo.

Ortodossi

Memoria del santo padre Gregorio il Teologo, arcivescovo di Costantinopoli (389 ca.).

Copti

Filoteo di Antiochia, martire (III-IV sec.).

PAPA FRANCESCO E L'ECUMENISMO

«Cari amici, Cristo non può essere diviso! Questa certezza deve incoraggiarci e sostenerci a proseguire con umiltà e con fiducia nel cammino verso il ristabilimento della piena unità visibile tra tutti i credenti in Cristo. Mi piace pensare in questo momento all'opera del beato Giovanni XXIII e del beato Giovanni Paolo II. Entrambi maturarono lungo il proprio percorso di vita la consapevolezza di quanto fosse urgente la causa dell'unità e, una volta eletti vescovi di Roma, hanno guidato con decisione l'intero gregge cattolico sulle strade del cammino ecumenico: papa Giovanni aprendo vie nuove e prima quasi impensate, papa Giovanni Paolo proponendo il dialogo ecumenico come dimensione ordinaria e imprescindibile della vita di ogni Chiesa particolare. Ad essi associo anche papa Paolo VI, altro grande protagonista del dialogo, di cui ricordiamo proprio in questi giorni il cinquantesimo anniversario dello storico abbraccio a Gerusalemme con il patriarca di Costantinopoli Atenagora» (*Omelia nella solennità della Conversione di san Paolo apostolo, 25.1.2014*).